

Interno 5 - distribuzione teatrale

# **cianciana**

compagnia esiba teatro

# cianciana



Di e con

**Angelo Abela, Marco Pisano, Eugenio Vaccaro**

Drammaturgia **Milena Viscardi**

Testi **Tommaso Di Dio, Milena Viscardi**

Fotografia & Grafica **Salvatore Ferrara**

Disegno Luci/Audio **Gabriele Agosta**

Addetto Stampa **Giorgia Landolfo**

Ideazione **Sebastiano Di Guardo**

Produzione **Esiba Arte**



la domanda non è *perché partire*

la domanda è *perché restare*

**XIV Biennale dei Giovani Artisti d'Europa e del Mediterraneo 2009**

BJCEM [Skopje - Macedonia]

**Stazioni d'emergenza atto II - 2009**

Teatro Stabile d'Innovazione Galleria Toledo [NAPOLI]

**Autogestito 2010**

Teatro Quirino [ROMA]

Raccontiamo di povertà, di arretratezza, di mafia, di emigrazione, di esilio, lo facciamo partendo da noi, dalle cose più piccole e sperdute tra le pietre dell'entroterra. Lo facciamo raccontando di un paese, Cianciana, mai raggiunto dalle lotte contadine, dai forti sconvolgimenti del progresso, dalle logiche di potere della criminalità organizzata. *Cianciana* è lo scoprire che, dopo più di mezzo secolo, il nostro partire ha le stesse rotte e lo stesso pericolo che avevano per i nostri nonni.

In un punto indefinito del passato, tre contadini vivono la fatica di spaccare la terra infertile, animati da una gioia di vita che si sfoca con la rabbia, quando improvvisamente vengono assaliti dal dubbio di potere. Poter riprendersi la terra, poter mettere a tacere baroni e campieri, poter scrivere di proprio pugno la propria storia. In un punto indefinito del presente, Giuseppe, un ragazzo di Cianciana, si trascina ai limiti dell'emarginazione: la sua generazione non ha conosciuto gli entusiasmi delle lotte contadine, i giorni sono uguali uno all'altro, ma la fame e la rabbia sono sempre le stesse. Giuseppe rapisce un ricco figlio di possidente, compie un crimine senza avere il volto del criminale. In un punto indefinito del futuro tre cittadini, individualità disperse, vagano alla ricerca delle proprie radici per combatterle, per negarle e poi riamarle.

*Cianciana* è una composizione di testimonianze dal sapore frammentario, polifonico, trasversale. Ispirato a *Terra di rapina* di G. Saladino, trae spunto da molteplici altri nuclei: dai testi burocratici della Legge Gullo agli articoli di giornale degli anni '40, dalle poesie di Ignazio Buttitta alle canzoni popolari di Rosa Balistreri, dalle testimonianze degli anziani dell'entroterra agrigentino ai frammenti dei poeti arabi di Sicilia. Su tutto questo materiale lo sforzo di rendere poesia ciò che è documento e trasformare in immagine e azione teatrale ciò che è lirica.

## **Rassegna Stampa**

«Perché si può fare teatro civile senza essere noiosi, rendendo le storie di un luogo, storie di ogni luogo. Lontano dai riflettori del grande teatro, ma capaci di essere sentinelle speciali, indagatori coraggiosi in grado di trasformare verità sommerse in narrazione scenica.»

Terra

«Intensa la prova dei tre attori, capaci di una vocalità plastica e versatile e di una corporeità comunicante.»

**Edgardo Bellini**  
Teatro.org

«Il teatro con Esiba esce dai canoni del puro spettacolo e torna ad essere, come era per gli antichi e forse ancor di più, forza sociale e civile, educativa e costruttiva.»

**Eleonora Vitale**  
La Sicilia

«Appare autentico, interessante, di aperta qualità politica. Non è materia di poco respiro per uno spettacolo d'esordio.»

**Paolo Randazzo**  
Dramma.it

## Teatro e solidarietà



ESIBA ARTE

La compagnia siracusana propone «Casciana», rivista presentata alla Biennale di Staggie, che racconta di povertà, mafia ed emigrazione



# Tutti in scena per... educare

La compagnia siracusana della Esiba Arte ripropone il teatro-rivista *Casciana* ad essere riproposto di anno in anno, in un'ottica di politica culturale e di partecipazione, come a dire, insieme al teatro, un modo di riproporre il presente. «Casciana», una rivista che ha dominato il successo internazionale della giovane compagnia siracusana sta per essere riproposta alla città di Siracusa. La rivista, che ripropone il tema di povertà, mafia ed emigrazione, è stata ideata da Eleonora Vitale. Una rivista che ripropone il tema di povertà, mafia ed emigrazione, è stata ideata da Eleonora Vitale. Una rivista che ripropone il tema di povertà, mafia ed emigrazione, è stata ideata da Eleonora Vitale.

La compagnia siracusana della Esiba Arte ripropone il teatro-rivista *Casciana* ad essere riproposto di anno in anno, in un'ottica di politica culturale e di partecipazione, come a dire, insieme al teatro, un modo di riproporre il presente. «Casciana», una rivista che ha dominato il successo internazionale della giovane compagnia siracusana sta per essere riproposta alla città di Siracusa. La rivista, che ripropone il tema di povertà, mafia ed emigrazione, è stata ideata da Eleonora Vitale. Una rivista che ripropone il tema di povertà, mafia ed emigrazione, è stata ideata da Eleonora Vitale.

**CINEMA**  
**AL BRUCIO: SPINER IN SPAGNA CON UNO DEI**  
 Questo spettacolo di teatro-rivista «Casciana» ripropone il tema di povertà, mafia ed emigrazione, è stata ideata da Eleonora Vitale. Una rivista che ripropone il tema di povertà, mafia ed emigrazione, è stata ideata da Eleonora Vitale.

## Agenda

- Cultura e spettacoli**  
 Teatro La Fenice (via degli Orti) 091/488429. Via Condottiero (Scherano) 091/712142.  
 Via della Madonna 091/488429.
- Festività**  
**Siracusa (19.30-6.30)** Cassin Spettacoli Cattedrale 25, 091/488429  
**Siracusa (13.00-16.00)** Teatro piazza San Pietro 43, 091/488429. Teatro Valle Santa Theresa 204, 091/712142
- Orario (8.30-13.00) (16.00-19.30)** Teatro piazza San Pietro 43, 091/488429. Teatro Valle Santa Theresa 204, 091/712142. Cattedrale 25, 091/488429. Chiesa di viale Scudato 091/488429. Chiesa di viale Scudato 091/488429. Chiesa di viale Scudato 091/488429.
- Festività** Teatro piazza San Pietro 43, 091/488429. Teatro Valle Santa Theresa 204, 091/712142.
- Spettacoli** Teatro piazza San Pietro 43, 091/488429. Teatro Valle Santa Theresa 204, 091/712142. Cattedrale 25, 091/488429. Chiesa di viale Scudato 091/488429. Chiesa di viale Scudato 091/488429. Chiesa di viale Scudato 091/488429.

ELEONORA VITALE

## Il pubblico giovane al Quirino affolla la rassegna "alternativa" della Bargilli

di PAOLA POLIDORO

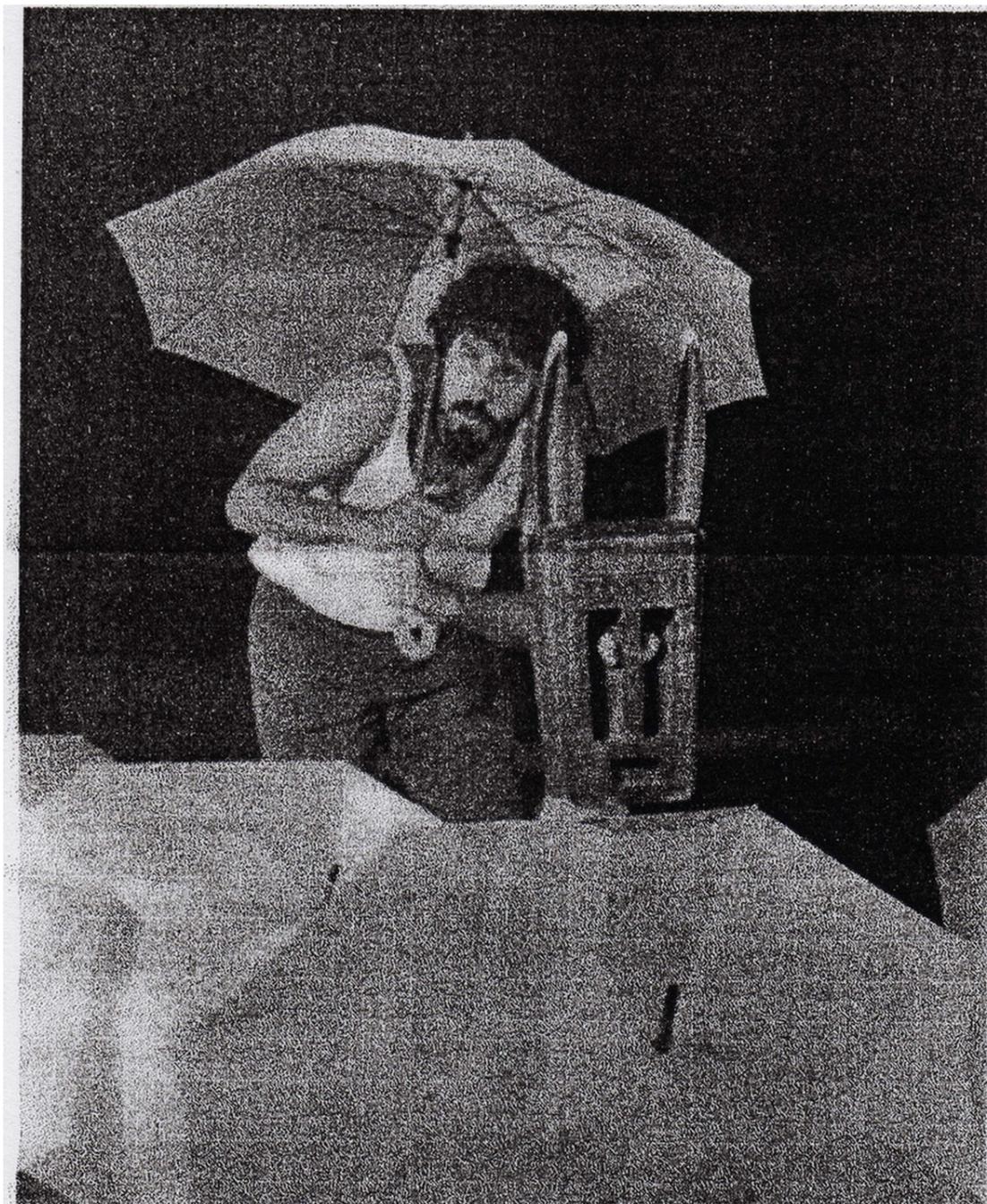
Per la prima serata di "Autogestito Quirino", la rassegna diretta da Marianella Bargilli, il teatro, con poltrone messe a soqquadro e un clima da concerto rock, era strapieno. Qualche problema di disorganizzazione alle "Dignità autonome di prostituzione", se vogliamo trovare un difetto. Per il resto, il pubblico, quasi tutto giovane, era talmente partecipe e divertito che il caos è passato in secondo piano. "D.A.P." è un progetto di Luciano Melchionna, che l'ha pensata bella: utilizzare tutti gli spazi del Quirino, dal sottopalco ai camerini, dal palcoscenico ai sotterranei, per far muovere liberamente gli spettatori in un labirinto di brevi monologhi da pagare con dollari finti consegnati all'ingresso insieme al biglietto. Introdotta da un numero di burlesque all'italiana, è entrata la direttrice che ha presentato le fanciulle e i boys, una

ventina in tutto: la Gelida, la Pora Pazza, la Russa, Cerebro, o' Brasileiro, l'Arte in mutande e la Mejo de gnente. Con una sola occhiata, bisognava decidere a chi affidarsi, grazie anche alla mediazione della famiglia tenutaria del bordello, che contrattava il prezzo di ogni "pillola di piacere teatrale" offerta dall'attore prostituito. In gruppi da 5 a 20 persone, abbiamo assistito alla storia dell'inquietante Inquisitore di David Gallarello, alla triste vicenda della Maestra di Alvia Reale, alla performance almodovariana di Massimiliano Nicosia, che si è tenuta nel botteghino del teatro, tra lo stupore dei passanti di via delle vergini. Stasera si continua con "Uncin-n'è" di Pietra Selva, domani "Sul confine" di Gabriele Di

Luca, martedì "Il misantropo" di Alberto Giusta. Chiude il 31 "Cianciana" di Abela-Pisano-Vaccaro.



Una scena di "Cianciana" lo spettacolo di Abela-Pisano-Vaccaro che il 31 marzo chiuderà la rassegna "Autogestito Quirino" diretta da Marianella Bargilli



## Il Teatro Quirino «Autogestito»

**IN SCENA** Da «Dignità autonome di prostituzione», di Luciano Melchionna a «Cianciana» dell'Esiba Teatro, passando per «Party time» di Pinter (regia di Renato Nicolini e Mariù Prat) e altri ancora. È la rassegna di teatro indipendente a cura di Marianella Bargilli, «Autogestito», fino al 31 al Quirino di Roma.

### **Cianciana**

Il 31 marzo al Teatro Quirino di Roma



Dopo il successo alla Biennale dei giovani artisti d'Europa e del Mediterraneo di Skopje, in Macedonia, e al teatro Galleria Toledo di Napoli, torna in scena presso la Sala Pintor di Roma, "Cianciana" di e con Eugenio Vaccaro, Marco Pisano e Angelo Abela, scritto da Tommaso Di Dio e Milena Viscardi.

"Cianciana" racconta la storia di un'epoca scritta dal sudore di chi l'ha vissuta, di chi ha provato a cambiarla, di chi ha voltato pagina e di chi continua a gridare per non piegarsi alla rassegnazione: la storia della Sicilia contadina, rivoluzionaria, emigrante, della

Sicilia che sconfitta da se stessa trova nella fuga il modo per rialzarsi, "perché la domanda non è perché partire, la domanda è perché restare".

Lo spettacolo si sviluppa sulla linea di immagini pulite, statiche, scarse pur nella loro complessità. I tre attori non abbandonano mai la scena che si riempie solo della loro presenza e di una scenografia simbolica, come ad esempio la struttura architettonica creata con ombrelli gialli, il cui mutamento nel corso dello spettacolo ne scandisce i tempi e le fasi. La fluida interazione verbale tra i tre attori disegna scorci di una realtà che sembra prendere forma sul palco e si sviluppa nella precisione di immagini dal forte potere evocativo, delle voci e dei suoni che descrivono il lavoro sui campi, gli applausi ai comizi politici, le risate tronfie dei baroni, gli aratri pronti alla rivolta, il cicaleccio delle comari di paese, le nebbiose industrie torinesi. La storia dei contadini di Cianciana è un racconto di catene chiuse e spezzate, che ha inizio in una prigione fatta di cielo e sconfinati ettari di terra, le cui sbarre sono costituite da "la Legge", e che per chi non ce l'ha fatta si conclude nel carcere di Torino, tra rancori più tangibili delle stesse sbarre.

Lo spettacolo racconta ogni fase della storia della rivoluzione contadina in Sicilia. Racconta il senso di oppressione e d'impotenza di fronte alle ingiustizie baronali; la presa di coscienza di una possibile via di fuga nella rivoluzione "la legge ora è nuova, la legge vostra muore, la legge nuova ha il nostro nome, sarà sangue nostro dentro le vostre facce vuote"; la rivoluzione in atto con i suoi eroi, le sue ragioni, i suoi 100 aratri che in nome della legge si arrestano e in nome della Costituzione si rimettono in marcia; la "Sicilia europea" esaltata quanto svilita dai luoghi comuni della gente; della "fuga" verso una terra promessa in cui il diritto al lavoro costituzionalmente tutelato sembra poter trovare un'applicazione concreta; degli arrivederci alla famiglia, della semplice, dolce nostalgia di casa, delle "telefonate telefoniche articolate"; di chi è riuscito a ricominciare, di chi, pur sradicato dal proprio paese natale, ha trovato il modo e la forza per costruirsi una vita nuova e racconta di chi non può smettere di ripetersi "Cianciana era bella! Cianciana bella era! La mia terra è stata rapinata!".

Ispirato a *Terra di rapina* di G. Saladino, lo spettacolo ripercorre attraverso un romanticismo poetico e amaro, lo scontro politico degli anni '40 sul tema della riforma dell'agricoltura e mette in risalto il risvolto umano di provvedimenti legislativi appartenenti a politiche opposte, quali la legge Milazzo e la legge Gullo, l'una che affidava le terre esclusivamente a coloro che possedevano complesse infrastrutture per coltivarle, l'altra, unico provvedimento in quegli anni a favore dei contadini, che garantiva a questi almeno il 50 per cento della produzione che andava divisa, che permetteva l'occupazione dei terreni incolti o mal coltivati rilasciato alle cooperative agricole di produzione, che dava un'indennità ai contadini per incoraggiarli a consegnare i loro prodotti ai magazzini statali, ribattezzati granai del popolo, che prorogava tutti i patti agrari per impedire ai proprietari di sbarazzarsi nell'anno successivo dei loro affittuari, che proibiva ogni intermediario tra contadini e proprietari.

"Cianciana", in programma il 31 marzo al Teatro Quirino, rappresenta il risultato "umano" di tali testi giuridici che hanno contribuito a decidere le sorti di una popolazione e che hanno scritto la storia del fenomeno migratorio in Italia che da più di mezzo secolo caratterizza l'economia e la cultura del nostro Paese.

TEATRO.ORG

Edgardo Bellini

### **Cianciana, un piccolo affresco polifonico**



Forte di un abbondante repertorio di teatro civile, la compagnia siracusana Esiba Arte presenta nella rassegna *Stazioni di emergenza* un ritratto di contadini

siciliani in epoca di latifondo - dunque prima della riforma agraria del 1950 - collocata forse a ridosso dell'immediato dopoguerra, forse ancora più indietro nel tempo. La caratterizzazione sociolinguistica, ben più marcata di quella storica, spinge il testo verso una dimensione esemplare, che raggiunge lo spettatore senza uno specifico nesso alle vicende storiche, ma quasi come paradigma della condizione subalterna di un certo gruppo sociale in Sicilia, o in un metaforico Sud.

Con un'intuizione forse più apprezzabile dell'esito la regia evita di appiattare la proposta scenica sul canone realistico-narrativo, moltiplicando con una certa libertà i registri espressivi, e scongiurando così il ripiegamento verso il teatro di genere. Superati perciò i quadri più "realistici", fatti di piccola quotidianità intrecciata alla riflessione dei protagonisti, di maggior riuscita appaiono i segmenti drammaturgici "fuori stile": la voce dei nobili latifondisti, inscenata con elementi mimico-surreali (una delle parti migliori, che meriterebbe maggior audacia); la cinica vacuità della politica, resa attraverso la caricatura grottesca; l'elemento antropologico di contesto, restituito in un farseggiante dialogo di figure femminili: soluzioni creative che rendono leggerezza alla scrittura scenica e proteggono il lavoro dall'incombenza della retorica. Probabilmente il testo risulterebbe ancor più tonico se a questi momenti fosse più arditamente affidato il baricentro della drammaturgia.

Molto intensa la prova dei tre attori, capaci di una vocalità plastica e versatile e di una corporeità comunicante, degna perciò di maggior spazio, anche per compensare la scelta di una scenografia più che essenziale.

Galleria Toledo - Napoli, 4 ottobre 2009

**Sul palco un passato che non cambia mai**



*TEATRO*

*La Sicilia sbarca a Skopje per la Biennale dei giovani artisti dell'Europa e del Mediterraneo con "Cianciana". Tre giovani attori ci portano indietro di cinquant'anni tra lotte contadine, fame e soprusi, in una terra sempre uguale.*

Fuggire dal nulla. Cercare fortuna altrove. Abbandonare la propria terra e il proprio nome. Avere il coraggio degli esuli. Scegliere di narrare storie che non hanno solo il sapore dello scorso cinquantennio, ma il dolore quotidiano di chi nasce in Sicilia, baciato dal sole, ma fatalisticamente dominato dalla legge del non cambiamento.

Ecco cosa hanno scelto di raccontare nello spettacolo *Cianciana* i tre giovani attori siracusani, Marco Pisano, Eugenio Vaccaro e Angelo Abela, della compagnia Esiba Teatro, che debutteranno il 3 settembre alla biennale dei giovani artisti dell'Europa e del Mediterraneo, a Skopje in Macedonia.

La drammaturgia ispirata al romanzo *Terra di rapina* di Giuliana Saladino è un mosaico di frammenti di voci angosciate e spunti comici, è una composizione polifonica che accoglie stralci di testi burocratici e giornalistici degli anni 40, ma anche poesie di Ignazio Buttitta e canzoni di Rosa Balistrieri. Racconta la povertà e la fatica, la rabbia e l'impotenza delle lotte contadine degli anni 50, la ricerca di una possibilità di mutamento svanita nell'illegalità.

Allora, quando la fame divora tutto, corpi e pensieri, diventa rabbia e la rabbia violenza. Così Giuseppe Di Maria, ragazzo di Cianciana, rapisce il figlio di un ricco feudatario, cerca ciò che gli spetterebbe di diritto e si ritrova cucito addosso il ruolo del criminale. Non resta che dire addio, lasciarselo sussurrare dalle parole di una canzone, dalla straziante allegria di un brindisi, dalla nostalgia di un sapore.

Tutto in uno spettacolo capace di legare il passato al presente, di divertire e commuovere. Suscitare emozioni e riflessioni che dopo più di mezzo secolo, risultano ancora attuali. Trascinati dal talento di tre giovani attori che hanno presenza tenace sul palcoscenico e passione evidente. Quella stessa passione che li lega al teatro da anni e che fa nascere, all'interno dell'associazione culturale Esiba arte nel 2004, la compagnia Esiba teatro, che sceglie di affrontare nei propri spettacoli temi sociali, di interesse documentaristico e attuale.

Perché si può fare teatro civile senza essere noiosi, rendendo le storie di un luogo, storie di ogni luogo. Lontano dai riflettori del grande teatro ma capaci di essere sentinelle speciali, indagatori coraggiosi in grado di trasformare verità sommerse in narrazione scenica.

## Cianciana



Era prevedibile e persino giusto che il nuovo teatro siciliano si appropriasse prima o poi di un libro di rara intensità e bellezza come il romanzo-inchiesta "Terra di rapina" (pubblicato nel '77) della giornalista e scrittrice palermitana Giuliana Saladino (1925 - 1999). Una scrittura incandescente di passione e intelligenza politica quella della Saladino, una scrittura militante che ti mette le mani addosso e dalla quale davvero non ci può difendere, specialmente se si è giovani e si guarda ancora al mondo e agli uomini e alla storia credendo che la giustizia sia qualcosa che abbia un senso e con delle idee alte e nobili che vanno oltre il pattume che circonda quotidianamente.

Era prevedibile ed è accaduto con lo spettacolo "Cianciana" che la giovane compagnia siracusana "Esiba Teatro" ha presentato venerdì 26 giugno scorso nel cortile del Convento del "Ritiro" in Ortigia. Il contesto è stato l'interessante rassegna di arte, musica, filosofia, teatro "La divina vita" organizzata dall'Associazione "Vita e cultura". Drammaturgia e regia sono di Milena Viscardi, in scena ci sono Marco Pisano, Eugenio Vaccaro e Angelo Abela.

Si tratta d'uno spettacolo che, eccettuata qualche acerbità di lingua (la plurivocità e la stratificazione linguistica non appaiono sempre ben meditate, stridono talvolta e rischiano d'essere di maniera) e di scrittura scenica (i segmenti comici, ad esempio, non rendono giustizia al pensiero forte che dovrebbe sorreggerli, ovvero la critica dell'assurda violenza con cui la modernità s'è sostituita alla cultura della civiltà contadina), nonché qualche grumo di retorica superflua (in direzione sia patetica sia politica), appare autentico, interessante, di aperta qualità politica e sicuramente da segnalare positivamente.

È la storia di Giuseppe Di Maria ad esser ripercorsa in scena: la vicenda tragica di un giovane contadino di Cianciana, nell'Agrigentino, che, per uscire dalla assoluta indigenza di sostanze, di senso e di speranze in cui si trova a vivere insieme con migliaia d'altri contadini dopo il fallimento dell'infame riforma agraria che l'autonomia siciliana ha partorito nel '50 (si consente ai contadini di possedere, acquistandoli con ulteriori gravissimi sacrifici, solo appezzamenti marginali e poco produttivi, realizzando per legge un crudele imbroglio), compie prima un sequestro ai danni del barone Agnello e poi una rapina finita nel sangue in una banca piemontese. Come può trasformarsi in bandito un giovane la cui indole tranquilla non avrebbe mai lasciato presagire gesti così gravi? Il suo non è affatto un destino singolare: ha profonde radici sociali e politiche e infinite possibilità di declinazione nelle vite di tanti contadini che hanno trovato altre strade (con la vastissima emigrazione nel nord Italia o negli altri paesi europei) per uscire da quella situazione infernale.

Si parte o, meglio, si scappa - e non si può far altro - da una terra immobile, matrigna e il cui arcaico tessuto culturale verrà ulteriormente guastato dall'avvento, faticoso, spesso brutale e comunque non gradualmente vissuto e maturato, della modernità. Si scappa, si recidono radici: si lasciano affetti, famiglie, speranze, si lascia tutto. Un'intera generazione sprecata e distrutta: forse la migliore che l'isola abbia mai conosciuto, perché cresciuta nel fuoco di grandi lotte di liberazione sociale che l'hanno resa forte, preparata, politicamente consapevole. Una generazione distrutta la cui vicenda ci dice molto di noi, della nostra storia recente e del nostro futuro (non solo di siciliani), ma ci dice molto di più forse anche della tragica vicenda umana di chi, disperato, si affaccia alle nostre coste per cercare lavoro e dignità. Non è materia di poco respiro per uno spettacolo d'esordio e va ascritto a merito di questi giovani aver provato a raccontarla e a riscriverla per la scena.

**INTERNO 5 - DISTRIBUZIONE TEATRALE**

VIA SAN BIAGIO DEI LIBRAI 121, 80100 NAPOLI  
TEL. 0815514981

HILENIA DE FALCO           3402633527  
ADELE GALLO                3498773881  
VINCENZO AMBROSINO       3280956258

[interno5distribuzione@gmail.com](mailto:interno5distribuzione@gmail.com)

**COMPAGNIA ESIBA TEATRO**

LARGO DICONE 4, 96100 SIRACUSA

MARCO PISANO               3397274108  
EUGENIO VACCARO           3332533946

[teatro@esiba.it](mailto:teatro@esiba.it)

**ADDETTO STAMPA**

GIORGIA LANDOLFO         3492510376

[giorgia.land@gmail.com](mailto:giorgia.land@gmail.com)